

Cdal Assemblea diocesana

Mandello del Lario - 15 aprile 2023

Testimonianza nel mondo

La partecipazione, intesa come il processo attraverso il quale i cittadini hanno la possibilità di contribuire alla formazione delle decisioni che riguardano la comunità e che, di conseguenza, riguardano aspetti significativi della loro vita, è in evidente crisi. Minacciata dalla crescita dell'egoismo e dell'individualismo, insieme alla solidarietà (parola che appare dimenticata) la partecipazione rischia di diventare un'icona, qualcosa che richiamiamo continuamente ma non mettiamo mai in atto. Non è solo questione di strumenti adatti alla nuova realtà ma anche questione di responsabilità. Di fronte alla crisi di partecipazione politica contrassegnata da una forte e crescente astensione e da una preoccupante presa di distanza dalle istituzioni e dall'impegno politico crediamo che la strada sia quella di avviare percorsi di ascolto di coloro che vivono la partecipazione in modi e con stili diversi per ritrovare il senso di una partecipazione finalizzata alla costruzione del bene comune.

Il bene comune è qualcosa che riguarda tutti e ciascuno: "Il bene comune impegna tutti i membri della società: nessuno è esentato dal collaborare, a seconda delle proprie capacità, al suo raggiungimento ed al suo sviluppo" (Compendio DSC n° 167). . Comune non solo perché è di tutti e di ciascuno ma anche perché è ciò a cui tutti sentiamo di appartenere. Il perseguimento del bene comune, come vuole il principio di sussidiarietà, prima che nelle istituzioni, si radica nelle persone, nelle famiglie, nei corpi intermedi della società civile, nelle comunità locali. Siamo chiamati a questo compito come cristiani e come cittadini. La cura del bene comune non può che passare dal metodo della "mediazione culturale" che, come ci ricordava Lazzati, "significa avere la forza di non perdere la fiducia di arrivare al fine, ma di lavorare a poco a poco, per guadagnare giorno per giorno un passettino". Strumento principe della mediazione culturale è il dialogo, il saper costruire ponti, la capacità di ascoltare e parlare con gli altri, senza alimentare rabbia e paura, ma alimentando realismo e speranza.

Il percorso, come detto, è quello di *stare in mezzo alla gente* per ascoltare, comprendere, costruire senso e progettualità, individuare soluzioni efficaci rispetto ai problemi concreti che gravano sulle persone: è un modo di costruire comunità che richiede una grande fatica e soprattutto la capacità di aprire canali di comunicazione autentici, superando l'autoreferenzialità che sta diventando un fatto diffuso non solo tra le istituzioni ma anche tra le organizzazioni. E' ancora possibile che le nostre comunità ritornino ad essere luoghi di crescita e di attenzione al sociale ed al politico?

Ritessere relazioni vere è l'avvio di una comunità forte, coesa, amica e solidale capace di accogliere tutti e che sa chiedere alla politica che coesione ed accoglienza siano il tratto distintivo delle istituzioni. Famiglia, scuola, associazioni sono i luoghi di fioritura della relazione attraverso percorsi che mettano al primo posto l'acquisizione dell'autentico senso di sé e l'apertura al senso del vivere in comunità ed in particolare la capacità di guardare e sentire le cose dal punto di vista di chi viene emarginato.

Essere quindi attori di cittadinanza attiva e responsabile vuol dire “non stare alla finestra” , “sporcarsi le mani”, non assecondare il flusso delle opinioni e delle correnti prevalenti. Il contrario dell’atteggiamento di chi dice che “tanto di fronte ai grandi problemi non si può fare niente”. Credo che l’indifferenza nei confronti del mondo è uno dei più grandi pericoli nella vita di noi laici: una fede che non si fa storia è una fede vuota, è una potenzialità incapace di generare vita.

Per questo, in linea con gli orientamenti del Sinodo (punto 32.7: “Si dà mandato al servizio diocesano per la pastorale sociale, del lavoro e della custodia del creato di avviare, d’intesa con la Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, uno studio per la realizzazione di un percorso finalizzato all’impegno per il bene comune che veda coinvolti anche i giovani....”) il nostro impegno è quello di continuare un percorso di formazione e di accompagnamento all’impegno sociale e politico in collaborazione con la Pastorale sociale e del lavoro diocesana e con altre realtà associative.

Franco Fragolino